

la città si trasforma

Il parco della rotonda

La relazione tra paesaggio e città nella tradizione storica del nostro territorio è ricca di soluzioni di grande qualità di cui spesso sono andate perdute, insieme alle ragioni storiche del loro esistere, le stesse regole progettuali specifiche insieme alla memoria storica.

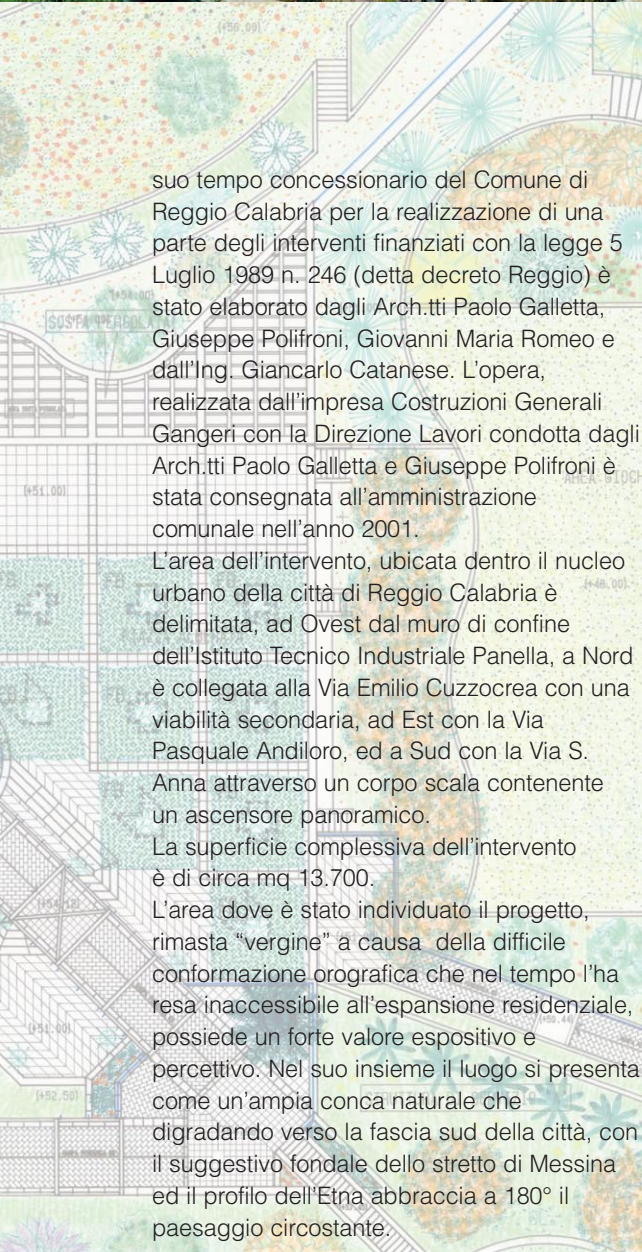
Premessa

Da quando i cancelli dei giardini e dei parchi sono stati aperti, anzi sfondati, il parco urbano si è istituito come simbolo della riappropriazione della città da parte della collettività, così come scrive Manfredo Tafuri a proposito di Olmsted quando costruisce il Central Park tra il 1858 ed il 1862 "...simbolo della comunità collettiva ritrovata, dell'uso sociale non classista del tempo libero ed insieme simbolo della lotta contro la speculazione edilizia e la corruzione amministrativa...". La relazione tra paesaggio e città nella tradizione storica del nostro territorio è ricca di soluzioni di grande qualità di cui spesso sono andate perdute, insieme alle ragioni storiche del loro esistere, le stesse regole progettuali specifiche insieme alla memoria storica. Probabilmente, ciò che importa, è capire come lo spazio "tra le cose" possa essere disegnato, riempito di funzioni, di ruoli e di significati; come una volta abbandonata l'idea di continuità della città del XIX secolo, la natura delle relazioni che intercorrono tra la ripetizione e l'indifferenza, tra l'interno, l'esterno, il chiuso e l'aperto, il pubblico e il privato, l'individuale ed il collettivo ed i loro rispettivi ruoli, possa costruirsi con un vocabolario rinnovato, una nuova grammatica ed una sintassi dello spazio nella quale riflettere un'idea di socialità condivisa e rappresentare stili di vita e costumi chiari. Al di là delle definizioni e del rapporto dialettico tra città e campagna, la presenza del paesaggio dentro la città, sotto la forma del giardino o del parco, costituisce un senso del disegno dello spazio aperto rivelato alla città, da cui discendono tecniche progettuali stabili ed il cui recupero è importante per la soluzione dei ragionamenti nell'ambito urbano. La stessa idea della campagna come "giardino del re", come collimazione di segni grafici rilevanti o come "cattura dell'infinito" ha lasciato senza nostalgia il posto ad un approccio essenziale e minimalista. Le aree verdi pubbliche assumono ormai connotati incerti nell'immaginario collettivo, infatti, nella storia della fruizione cittadina sono diventate spazi in cui si sono mescolati in modo confuso, desideri ed attività fittizie, dubbi di memoria ed identità di gruppo, volontà di partecipazione e di incontro collettivo, modalità di utilizzo individuale o di resistenza alla relazione.

La storia del progetto

Nel mese di giugno di quest'anno, l'amministrazione civica di Reggio Calabria, ha finalmente fatto una scelta affidando in gestione ad un'associazione locale l'area del Parco Pubblico della Rotonda, posto di fronte la chiesa di San Paolo in Via Reggio Campi. Tutto ciò è avvenuto dopo quasi tre anni dalla conclusione dei lavori. Si tratta di un fatto importante ed atteso dalla città e soprattutto da chi cerca ormai da tempo, con sempre maggiore inquietezza, spazi per far giocare i bambini, luoghi di incontro o di semplice svago. Il progetto del Parco Pubblico della Rotonda, redatto su incarico del Consorzio "Reggio 90", a



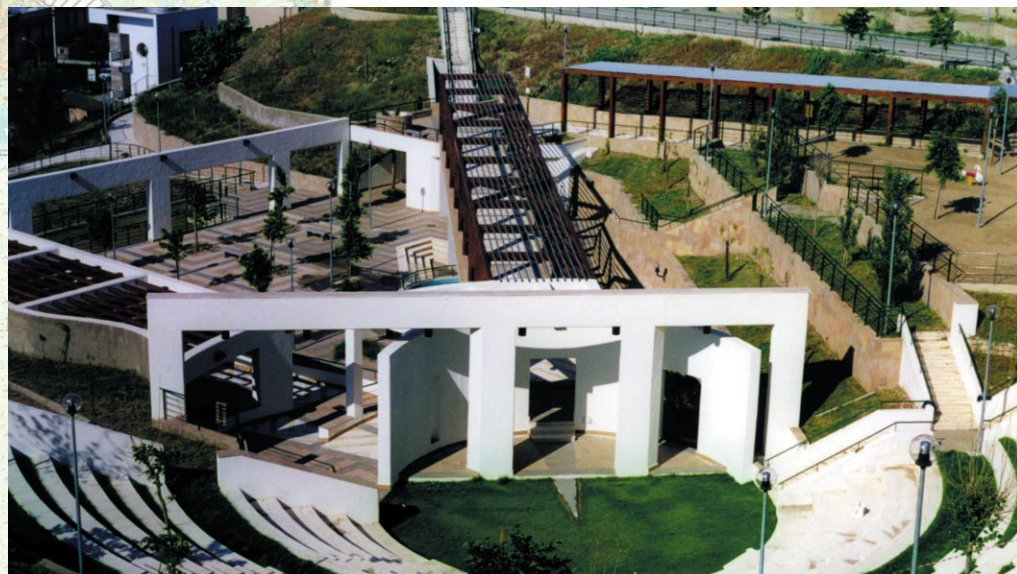


suo tempo concessionario del Comune di Reggio Calabria per la realizzazione di una parte degli interventi finanziati con la legge 5 Luglio 1989 n. 246 (detta decreto Reggio) è stato elaborato dagli Arch.tti Paolo Galletta, Giuseppe Polifroni, Giovanni Maria Romeo e dall'Ing. Giancarlo Catanese. L'opera, realizzata dall'impresa Costruzioni Generali Gangeri con la Direzione Lavori condotta dagli Arch.tti Paolo Galletta e Giuseppe Polifroni è stata consegnata all'amministrazione comunale nell'anno 2001.

L'area dell'intervento, ubicata dentro il nucleo urbano della città di Reggio Calabria è delimitata, ad Ovest dal muro di confine dell'Istituto Tecnico Industriale Panella, a Nord è collegata alla Via Emilio Cuzzocrea con una viabilità secondaria, ad Est con la Via Pasquale Andiloro, ed a Sud con la Via S. Anna attraverso un corpo scala contenente un ascensore panoramico.

La superficie complessiva dell'intervento è di circa mq 13.700.

L'area dove è stato individuato il progetto, rimasta "vergine" a causa della difficile conformazione orografica che nel tempo l'ha resa inaccessibile all'espansione residenziale, possiede un forte valore espositivo e percettivo. Nel suo insieme il luogo si presenta come un'ampia conca naturale che digradando verso la fascia sud della città, con il suggestivo fondale dello stretto di Messina ed il profilo dell'Etna abbraccia a 180° il paesaggio circostante.



L'intervento progettuale propone la sostituzione della precaria e cagionevole "trama" del tessuto urbano, smentendola e dissolvendola in un pezzo di natura rigeneratrice e propositrice di segni allegorici e figurativi, l'esercitazione si manifesta per mezzo dell'assestamento dei segni morfologici del territorio. Questi ultimi vengono esaltati e le acclività del terreno diventano occasione di riconoscimento del disegno e di collocazione e distribuzione degli elementi progettuali.

Nel suo insieme, il disegno del progetto rimanda ad un segno dinamico che conferisce forza e tensione alla

rappresentazione fornendo una estrema sintesi della figurazione nella forma di un arco teso e caricato da una freccia.

Infatti i segni archetipi del progetto sono un'arco di curva, un punto ed un'asse.

Il punto, situato al centro della scena del teatro, quest'ultimo orientato secondo l'antica tradizione, rappresenta il baricentro ed il cuore dell'area, subito dietro verso Sud-ovest è posta la quinta semicircolare, la piazza alberata e l'area verde per giochi liberi.

L'asse generatore, orientato nella direzione Sud-Ovest Nord-Est, intercetta tutti gli elementi architettonici consentendo un traguardo dal terrazzo del corpo scala della struttura di



la città si trasforma



servizio posta a ridosso della Via Pasquale Andiloro fino all'elemento conico inserito all'interno della rosa dei venti nel punto estremo a Sud Ovest. In questo viaggio visivo si attraversa una passerella sormontante la sinuosa vasca con piante acquatiche e caratterizzata da un pergolato realizzato in legno lamellare e tubolari circolari in acciaio inox. Il teatro all'aperto è costituito da una gradinata semicircolare che si sviluppa lungo un'arco di circonferenza di circa 170°, è formato da una cavea trattata a prato verde di 90 mq di superficie e da due settori di gradinata per un raggio massimo dal centro della cavea di 16,50 mt. Sul lato Sud l'area si affaccia sulla Via S. Anna. Il tronco, tramite uno spicchio di terreno di 14 mt di fronte. Data la forte acclività dell'area retrostante e la conseguente necessità di renderla accessibile, si è previsto l'inserimento di un corpo di fabbrica contenente l'ascensore

panoramico e due corpi scala con rampe rastremate inferiormente. Questo manufatto è alto 15,80 mt ed è costituito da una struttura in c.a. intelaiata, con un setto controterra posto sulla parte posteriore di 5 mt di altezza. L'organismo si inserisce al centro del lotto di terreno ed ha una forma rettangolare con lati di dim. 7,00x8,00 mt. La piazzetta S. Anna, in quanto porta di accesso al Parco, stretta fra due edifici limitrofi, ricuce in forma di arredo la stretta cortina di edifici prospicienti la via. Si tratta di uno spazio trattato con un disegno carico di tensione dilatativa tale da invitare, con le sue linee di tensione contrapposte e i differenti materiali di pavimentazione, ad una sosta ricreativa suggerita oltretutto dal sistema di sedute laterali poste a chiusura del disegno. La pavimentazione presenta in asse al lotto un triangolo in pietra locale bocciardata che perimetra un mosaico con lastrame di porfido a spacco di cava di 3 cm di spessore, al centro un cerchio in pietra locale di 50 cm di diametro riporta un logo con l'indicazione dello stemma comunale e del nome del Parco. L'ascensore panoramico a forma di topa di chiave consente l'accesso ai disabili ed è del tipo a sollevamento oleodinamico e pistone centrale. Nella scelta delle essenze si è tenuto conto delle specie esistenti con l'intento di conservare tutti gli alberi delle zone escluse dall'intervento. La scelta delle specie vegetali da impiegare è stata fatta tenendo presente le funzioni che la pianta deve svolgere nella particolare

situazione del progetto, oltre le funzioni più direttamente utilitarie, come barriere verdi, di isolamento acustico, creazioni di zone d'ombra, siepi per segnalare od impedire accessi, tappeti erbosi ecc..., la pianta è stata impiegata in modo da svolgere un'altra funzione di carattere estetico percettivo in quanto elemento di definizione dello spazio, segno caratterizzante il paesaggio. Considerate le caratteristiche di adattabilità al clima ed al suolo, sono state scelte specie con caratteristiche favorevoli al bioclima. Tenendo conto di queste variabili, dal luogo al progetto, la scelta ha seguito due principi:

- 1 - il rapporto tra prato e volume verde, tra sempreverdi di alto fusto e alberi bassi fioriti, tra siepi e percorsi pedonali e spazi di sosta;
- 2 - la scelta di alberi che fioriscono in stagioni diverse, non dimenticando che i requisiti estetici comportano per loro natura un carattere di soggettività nel loro apprezzamento, particolarmente accentuato quando si parla di valore evocativo sentimentale o simbolico.

In particolare le specie utilizzate sono state: Melia Azedarach, Ficus Beniamina, Palma Phoenix Canariensis, Ficus magnolia, Palma Washingtoniana robusta, Acacie, Acero Platanoides, Robinia Pseudoacacia, Ficus Beniamina, Platanus orientalis, Platanus Acerifolia, Olmus (Olmo Campestre), Mimosa, Pino marino. Siepi: Cupressocyparis Leylandi, Lavandula Officinalis. Tutti gli episodi





architettonici sono relazionati da percorsi pedonali e carrabili, da aree di sosta accessibili agli handicappati e facilmente identificabili sia di giorno che la notte per mezzo dell'illuminazione artificiale.

Lo spazio del progetto raccoglie e integra una serie di attività ricreative e sportive, vi è inserito un percorso fitness (percorso vita) con una serie di tappe per gli esercizi ginnici segnate da cartelli con le posizioni ed i movimenti. Attrezzature a marcato carattere scientifico che costituiscono un sussidio didattico di elevato interesse per le scolaresche e per chi si vuole cementare con l'attività fisica. Sono stati previsti spazi di sosta ed elementi di gioco per i bambini.

Quest'ultimi rivestono un interesse sostanziale in quanto consentono una continua sperimentazione indispensabile per promuovere un sano sviluppo fisico, psichico e sociale. Nella nostra città è stata prestata scarsa attenzione ai bisogni dei più giovani: la pratica del gioco è stata resa sempre più difficile dalla carenza di aree verdi, di attrezzature per il gioco, dalla difficoltà a raggiungere i pochi spazi esistenti. Non pensiamo infatti si tratti, di riempire di attrezzature standardizzate un'area ma di costruire spazi ricchi e diversificati e tali da suggerire un ambiente che riproponga il più possibile le aree naturali, ricchi di luoghi dotati di una propria identità, "stanze verdi", spazi con scivoli e dondoli per i giochi di

movimento, luoghi armoniosi capaci far dimenticare per un attimo il tempo. Ricostruire le condizioni della partecipazione sociale e civile non è un problema formativo che riguarda solo i giovani, ma è il problema cruciale della società urbana di oggi e riguarda tutti i cittadini. Solo se gli abitanti rientreranno in possesso dello spazio fisico e delle relazioni sociali si potranno individuare con precisione i bisogni e le attese

dei destinatari degli interventi, si potranno ricostruire gli elementi di identità ed il senso di appartenenza che sono indispensabili alla convivenza civile, in un momento in cui sono venute meno molte delle ragioni di identità e solidarietà ereditate dal passato.

